Giovedì 5 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 290.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il voto di martedì

non è stato solamente un atto di coerenza politica o parlamentare da parte della *Maggioranza*, che non poteva mutare il suo atteggiamento di fronte al Ministero, senza smentire i voti precedenti, mentre al Ministero non era da imputarsi alcun fatto nuovo che potesse essere considerato come un cambiamento nell'indirizzo della sua politica; ma è stato altresì un atto di difesa contro un possibile avvento al potere dell'on. Rudinì, coll'equivoco che, lo dovrebbe seguire e mantenere al governo, non più a lungo che fino al primo soffio della primissima burrasca parlamentare.

Quasi non bastasse il ricordo dei quindici mesi di governo dell'onorevole di Caccamo — *durante* i quali fu dimostrato soltanto quanto l'impotenza sia potente — e *non è un paradosso* — a disfare il bene fatto da altri — il marchese aspirante alla successione dell'on. Crispi ha voluto lumeggiare nuovamente la sua personalità d'uomo di Stato, col suo discorso di lunedì, e farci sapere quale sarebbe quella sua politica «di raccoglimento» che riesce ad accaparrarsi man mano le approvazioni dei conservatori cattolici e dei socialisti della Camera.

Ebbene, se il voto di martedì ha preservato l'Italia dall'essere governata ancora una volta — e fosse pure per pochi mesi — dall'uomo che nella politica interna ha *consenziente* l'on. Cavallotti e in quella ecclesiastica il gruppetto del quale in *questa discussione* fu oratore l'on. Macola; e che nella politica estera risale con ammirazione alle memorie dei ministri cui dobbiamo la perdita di Tunisi, la sfuggita occasione di occupar l'Egitto assieme all'Inghilterra, e l'infelicissima parte sostenuta al Congresso di Berlino; se questo voto, diciamo, ha allontanato dal paese un sì grave pericolo, noi abbiamo una doppia ragione per rallegrarci che sia avvenuto.

Gli amici veri del Ministero — che sono pure gli amici del Paese — non si arrestano però alle compiacenze per la nuova vittoria, ma si uniscono all'on. Fortis nel raccomandare all'on. Crispi ed ai suoi valorosi collaboratori, di accingersi risolutamente alle riforme economiche — trasformazione dei tributi, coltivazione delle terre incolte, alleviamento del debito ipotecario, protezione dell'emigrazione, ecc. — che, attuate, faranno cessare quei fenomeni morbosi della miseria e del malcontento, che hanno dato luogo in questi ultimi tempi alle repressioni violente, talora ingiuste, sempre dolorosissime.

La Magistratura e la Politica

Il caso dell'on. Guy ha dato luogo a svariati *commenti e osservazioni*, ad accuse e a giustificazioni, a seconda dei punti di vista dai quali fu considerato, a seconda delle passioni che determinarono le critiche e le difese.

Ma quel doloroso incidente ci pare possa ispirare osservazioni d'altra indole, superiori all'*incidente medesimo*, e ai particolari di questo.

E la considerazione prima è questa: può un magistrato essere degnamente deputato? Non occorreva il caso recente, per persuaderci di no. Infatti il magistrato, oltre alla virtù, all'ingegno, allo studio, deve avere *in sè, come* una seconda natura, la serenità del giudizio. Deve esser giunto a sentirsi alieno dalle passioni partigiane, e, pur non ignorando il movimento politico e sociale moderno, come quegli che deve applicare il diritto alla vita, deve sentirlo rumoreggiare sotto di sè, *ma non lasciarsene* turbare nell'esercizio del suo altissimo ministero.

Il deputato invece dev'essere uomo di parte, deve sostenere con calore i principî nei quali ha fede, accalorarsi nel tentar di ottenere la loro attuazione con tutti i mezzi, con tutta la passione, che meglio possono condurlo ad attinger la meta. E cioè: sostenere o combattere ministeri, propugnare progetti di legge, od opporvisi, lottare nella Camera come un combattente acceso del suo ideale, resistere agli attacchi, e, ove occorra, recarne. Parliamo di deputati che sentono fortemente, sinceramente, il loro dovere, perchè qui si fa questione di un conflitto di funzioni onestamente esercitate.

Ora, è possibile che lo stesso uomo sia ad un tempo sereno e appassionato, freddo e accalorato, imparziale e partigiano? È possibile che lo stesso uomo (e lo vogliamo supporre rettissimo) alla mattina libri severo sulla bilancia leggendaria della Giustizia i diritti e gli obblighi, i delitti e i castighi, e nel pomeriggio segga nell'assemblea a discutere, a rispondere, a sostenere o a combattere Gabinetti (dei quali fa pure parte il Guardasigilli!), a opporsi a leggi, che, se sancite, dovrà poi applicare con olimpica imperturbabilità?

Certo è, che il cumulo delle due funzioni *produrrà* nell'animo suo un turbamento che sarà nocivo all'una od all'altra; o sarà un magistrato infetto di passione politica, e vuol dire indegno di vestire la toga, o sarà un deputato tiepido ed assorto in ideali, giusti sì, ma sceverati di tanto dall'ambiente politico, che *riscuoterà* al più il compatimento degli appassionati colleghi.

E non parliamo delle vie oblique aperte alla sua ambizione, alla sua posizione eccezionale fra i membri dello stesso Collegio, taluno dei quali (e sia pure a torto) potrà sperare qualche cosa dal compagno che ha *una porta speciale* per arrivare al Gabinetto del ministro della Giustizia, alla opinione, alle speranze (e siano pure infondate), che le parti possono accogliere vedendo sedere tra i giudici uno dei legislatori.

Si potrebbero scrivere molte pagine a sviluppare questo altro *aspetto della* questione; ma, tenendoci alla nostra *prima tesi*, non c'è bisogno di andar a pescare nelle torbide acque dell'abuso e dell'arbitrio, per concludere che un magistrato deve esser fiero di non essere altro che un magistrato, e non anche un deputato, e nemmeno consigliere provinciale o comunale, e nemmeno cavaliere, commendatore, ecc., ecc.

La dignità della toga dovrebbe essere la sola cui egli aspiri, l'ordine giudiziario il solo ordine cavalleresco al quale egli sia lieto e superbo di appartenere.

Forse quanto diciamo sarebbe applicabile a qualche altra classe di ufficiali dello *Stato, ma rispetto* a nessuna è tanto grave il conflitto, quanto è quello che esiste *tra il* legislatore e l'applicator della legge.

Intanto quello che abbiamo detto rispetto alla magistratura, della quale tanto si desidera la indipendenza, basti per oggi: ce n'è forse d'avanzo per essere tacciati di morboso idealismo!

Togatus.

Gli avvenimenti d'Oriente

Complicazioni gravi.

Colonia 4. — Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* da Londra assicura che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, Currie, è stato incaricato di partecipare al Sultano che si attende entro tre giorni una definitiva decisione nella faccenda dei secondi stazionarii, poichè altrimenti le potenze assumerebbero diverso contegno.

Atene 4 — Le ultime notizie da Creta annunciano nuovi *scontri sanguinosi* fra cristiani e turchi. Presso Sfakia vennero uccisi sei turchi e otto feriti. Il Comitato greco-cretense ha diretto un appello alla popolazione, invitandola alla calma poichè in caso contrario si alienerebbe le simpatie delle potenze.

Londra 4 — Il *Daily News* ha da Vienna che un telegramma, diretto all'ambasciata ottomana, annunzia che il Sultano è deciso di sospendere le relazioni diplomatiche se le potenze forzeranno i Dardanelli per far entrare a Costantinopoli i secondi stazionari.

Il *New-York Herald* ha da Pietroburgo che nuovi disordini sono scoppiati a Seoul. La guardia imperiale tentò impadronirsi del Palazzo.

Roma 4 — Qualche giornale dice che secondo informazioni pervenute alla Consulta, vi sarebbero state in questi giorni molte esecuzioni segrete a Costantinopoli.

Sarebbe anche *stato* ucciso un pascià, che godeva i favori di un congiunto strettissimo del Sultano. Nella capitale turca si teme che Abdul Hamid voglia far trucidare tutti i suoi più stretti parenti che possono avere delle aspirazioni alla successione.

Fra gli stessi grandi signori turchi, non pochi desiderano l'intervento delle potenze perchè venga detronizzato Abdul Hamid.

Assassino arrestato

Cilli 4 — È stato arrestato e deferito al Tribunale circolare l'individuo che il 27 novembre p. p. uccise a Trojana certo Vincenzo Novak, ferendo poscia gravemente la moglie di questo, e che l'altro ieri a Pözir ammazzò a colpi di accetta il mugnaio Drossel, il di lui figlio e la fantesca. Egli si chiama Francesco Serne ed è nativo di San Gottardo nella Carniola.

AMBA ALAGI

Togliamo dall'*Africa Italiana* giuntaci ieri:

«Al nostro estremo confine meridionale, sentinella avanzata dell'antico regno del Tigrè, ora tutto incorporato nella Colonia Eritrea, torreggia l'eccelsa Amba Alagi, che, secondo i computi degli Inglesi si eleva a 3414 metri.

Essa trovavasi suppergiù sul medesimo parallelo che passa per Assab ad oriente e per Metemma ad occidente: il che vuol dire che la occupazione effettiva di Amba Alagi arrotonda sensibilmente la Colonia e le dà uno sviluppo maggiore del doppio di quello che aveva prima delle vittorie.

Amba Alagi costituiva una prigione pei condannati politici di Ras Mangascià. Lassù egli aveva confinato Ras Sebath, il notissimo signore dell'Agamè discendente da Sabagardis, perchè il figlio di Re Giovanni ne temeva la rivalità pel dominio del regno del Tigrè, e forse perchè lo vedeva riluttante all'obbedienza ed aveva dubbi sulla legittimità de' propri diritti.

All'indomani del combattimento di Debra Ailà tre battaglioni della nostra fanteria indigena sotto gli ordini del generale Arimondi, inseguendo l'orda *tigrina ancora rimasta fida* a Ras Mangascià, giunsero ad Amba Alagi e liberarono il prigioniero. E frattanto i seguaci del pomposo Re del Tigrè, il quale come prezzo del suo tradimento sperava il titolo di Negus, si dispersero ai quattro venti: e chi tornò di soppiatto al proprio *tucul* e nascostovi il fucile, si mise ai lavori dei campi; chi si dispose a far vita da brigante in quei paesi di montagne e di boschi; chi fuggì oltre frontiera verso il Lasta; chi si sommise al vincitore. Ora, anche i dispersi e fuggiti, udito l'*avac* del perdono, tornano man mano all'ovile, contenti che abbia preso piede nella loro dilaniata regione un Governo che unisce la *forza* delle armi ed il prestigio delle vittorie col rispetto pei costumi e per la religione e colla più severa giustizia.

Ad Amba Alagi *continuò* a *tenere* le sue tende Degiac Alì il quale all'indomani di Debra Ailà si è presentato al Governatore per fare la sua sottomissione. Egli fu confermato capo di Enda Meoni, provincia assai fertile che si estende a sud tutto intorno ad Amba Alagi dalla cresta dei monti, ove sono gli Azebu Galla, fin verso le origini della Samra, che scendendo dai monti di Antalo va nell'ampio bacino del Tacazè.

Ad Amba Alagi, che trovasi a due *grosse giornate* al sud di Macallè, ora abbiamo i nostri avamposti i quali sono in comunicazione coi Galla e coi Dancali, che hanno or ora scossa la turpe signoria degli Scioani. *Sono uomini* fieri ed ardenti alla pugna, e in questi ultimi tempi hanno saputo procurarsi non pochi fucili, ma molti ancora sono gli armati di lancie, che maneggiano con grande destrezza e noncuranza della vita. Il paese si presta assai alla piccola guerra di partigiani ed essi sono molto destri nel profittare del terreno. Ottimi dunque per una guerra difensiva e per tormentare un nemico, non lo sono per una guerra offensiva dove si affronti la lotta in campo aperto.

Da Amba Alagi questi nostri alleati si stendono per lo Zabul fino all'Auasc, *ingrossando all'*Aussa, *dove migliore* è l'organizzazione militare mercè le cure del Governo nostro, che fino dall'anno scorso, fino dalla presa di Cassala, voleva mettere in grado Mohamed Anfari di resistere alle razzie Scioane.

Ora apparisce in tutta la sua evidenza il concetto delle operazioni condotte nello scorso mese dal Governatore: prevenire gli attacchi di Ras Mangascià e batterlo prima che fosse soccorso dagli Ambara e dagli Scioani; liberare intero l'antico Regno del Tigrè da Ras Mangascià e da tutti i satelliti, che riusciva raccogliere fin chè stava anche nel lembo estremo dei *suoi stati; annettere* definitivamente la vasta e fertile *regione* alla *Colonia* dando *la mano* ai nostri alleati Dancali e Somali; costituire una base di offesa e di difesa alla frontiera meridionale dell'Eritrea. E questi intendimenti furono pienamente raggiunti.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1362). Il Comune di Udine delibera di opporsi alla ricostruzione del castello di Villalta.

×

Un pensiero al giorno.
Quando si vede come Dio ha fatto la vita, non c'è che da ringraziarlo di aver fatto anche la morte.

×

Cognizioni utili.
Ad una signora che vorrebbe liberarsi dei peli che ha sul labbro superiore, non possiamo consigliare altro che il solfidrato di monosolfuro di calcio, ordinato però dal medico e magari da lui applicato.

×

La sfinge: Monoverbo.

ASPA

Spiegazione del monoverbo precedente.
BEVITORE (*bevit ore*)

×

Per finire.
Un marito che non vuol essere... anzi che è... insomma che non vorrebbe... è interrogato dal giudice istruttore.
— E, dite: li avete colti sul fatto?
— No, sul da farsi.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Collegio Nazionale di Cividale e i Collegi privati.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Al signor «ex Sopraintendente scolastico per un novennio.»

Comprendo il dovere di ogni buon cittadino di proteggere quelle istituzioni che tornano di utile e decoro al proprio paese, ma non parmi cosa corretta servirsi per tale scopo di mezzi non certo armonizzanti con quel sentimento di verità e di giustizia, che deve informare l'opera di ogni persona leale.

Ella, egregio signore, non solo afferma di condividere le opinioni manifestate nel N. 286 del *Friuli*, nell'articolo: «Il Collegio Nazionale di Cividale»; ma nello stesso giornale pubblica una corrispondenza nella quale io — Direttore di uno di quegli Istituti privati che «pullulano» alle porte del suo paese — ben vi scorgo un insieme di apprezzamenti che indirettamente mi offendono.

Ella scrive:

«Capisco che i tempi sono cambiati «e che alle porte pullulano come funghi «gli Istituti privati, ma l'articolista «domandava egregiamente: Con quali «guarentigie? Ed io aggiungo che nei «passati autunni si potò una indecente «briga di appaltatori per ricettare specie «nella Carnia, convittori a tutti i costi, «ed a me stesso toccò di udire che, pur «di avere un ragazzo slavo del nostro «Mandamento, gli si riduceva la retta «ed anche questa pagabile *con legna* «e biada.

«Ora, o codesti messeri fanno tanto per «filantropia, ed in tal caso abbiano «quel personale educativo che l'egregio «articolista riconosceva indispensabile a «tutti i Collegi; o lo fanno per ispeculare «su l'educazione e l'*istruzione*, ed in «tal caso..... «immischiarsene dovria un «tantin l'autorità».

Le sembra lecito pubblicare tanto gravi accuse senza *francamente dire* a chi queste siano dirette? In Udine, *come sa*, c'è il mio ed un altro Istituto privato: io La invito a dire specificatamente il nome degli *appaltatori che con indecente briga ricettarono convittori a tutti i costi durante i passati autunni*.

Se ciò Ella non farà, io potrò ben a ragione dare alle sue asserzioni il valore che hanno le cose non vere.

Circa poi a quanto dice dei Collegi privati, io le posso rispondere che sarei ben lieto che l'autorità scolastica locale se ne *immischiasse un tantino*, perchè *tale* sarebbe il suo dovere.

M. Tonello
Direttore del Collegio Dozzi di Udine.

Il Dazio Consumo a Cividale.

Ci scrivono da *Cividale* in data di ieri a sera:

«Alla seduta di questa sera erano presenti sedici consiglieri sui diecinove che sono in carica; e con voti *quindici* venne revocata la precedente deliberazione relativa al Dazio Consumo; e fu stabilito di collocare il Dazio in appalto sulla base proposta dalla ditta Trezza, salva licitazione privata, per la quale verrà chiesta la necessaria autorizzazione al r. Prefetto».

Un'avventura galante. Scrivono da Gradisca:

«L'altra notte (il fatto avvenne in una cittadella friulana che non è Gradisca) due amanti, a corto di ritrovi, si dettero convegno in un prato, dove sopra una panca, al pallido chiarore della luna, filavano il sentimento. Quand'ecco sopraggiungono due guardie.

Subito *Lei*, senza scomporsi, prende le estremità del fazzoletto che teneva al collo e finge di stringere, mandando un rantolo simile a quello dell'agonia.

Le guardie credono di aver da fare con una suicida e si affannano a prestarle le prime cure.

Lui capisce l'antifona e affida *Lei* agli agenti, per *andar a chiamare* un medico. Le guardie hanno un bell'aspettare; a quell'ora così tarda un medico non si trova, e, non sapendo che cosa fare, lasciano libera la donna e stendono un rapporto... per tentato suicidio».

Incendio doloso. L'altra notte scoppiò in Gemona un incendio a danno dei fratelli Giovanni e Antonio Masini.

Dapprima si credette fosse accidentale, ma la sera stessa se ne dichiarò autore certo Moroldi Sebastiano, che venne arrestato.

Il movente sarebbero stati rancori, il danno è di L. 2000. I Marini erano però assicurati.

Renitente. A Sacile fu arrestato Michelin Giov. Batt. di Antonio, renitente della classe di leva 1875.

Preteso diritto. Massacco O., Pagnucco Giuseppe, Pagnucco Lodovico, Chembin Lorenzo e Pagnucco Francesco, tutti di Arzene, furono denunciati perchè dal fondo aperto dei soci Bertoia Angelo, Bertoia Luigi e De Paoli Luigi, vantando un preteso diritto, tagliarono ed asportarono piante di vimini per lire 70.

Un pregiudicato. Venne arrestato a Sacile certo Bidinost Osualdo, pregiudicato, per furto di lire 8.60 a danno del negoziante Minutelli Angelo.

Venditori d'animali sequestrati. Filippin Giacomo e Martinelli Cipriano da Erto, vendettero animali bovini, di loro proprietà, ma sottoposti a sequestro, per cui vennero denunciati.

Porci. A Maniago vennero arrestati Corona Giovanni e Corona Angelica da Erto, perchè in pubblica via ed alla presenza di parecchi ragazzi, commettevano atti offensivi del pudore.

La vittima quotidiana. La bambina Lettig Anna, d'anni 10, da Ilesia, trastullandosi vicino al fuoco, fu causa che le si incendiassero le vesti e ne riportasse tali ustioni in tutto il corpo per le quali un giorno dopo cessava di vivere.

Incendio. A Casarsa della Delizia si manifestò l'incendio in una garretta di legno attigua alla stazione ferroviaria, e in breve fu ridotta in fiamme, causando all'amministrazione ferroviaria un danno di lire 350, ed al guardiano Desiderà Angelo, di lire 13, per indumenti bruciati. L'incendio fu causato da una stufa di ghisa che stava accesa entro la garretta stessa.

Tribolazioni. Piemonte don Pietro e Cassasola avv. Vincenzo, promossero e tennero a Prato Carnico una riunione in Chiesa allo scopo di costituire una Banca cattolica. Non avendone prima ottenuto il relativo permesso vennero denunciati.

Una «comare» querelata. Lenarduzzi Lucia da Roveredo, esercitava abusivamente l'arte ostetrica, per cui venne deferita all'autorità giudiziaria.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ancora della proroga alla legge sulle Decime.

Accennavamo giorni fa ad alcune ragioni d'ordine logico e morale abbastanza convincenti, secondo noi, per negare la chiesta proroga alla legge 14 luglio 1887 sulle Decime. Diremo oggi di una ragione giuridica ben più grave, che noi ci meravigliamo sia stata fino ad oggi inosservata o negletta.

La legge 8 giugno 1873, n. 1389, cui cui si riporta la legge 14 luglio 1887, sancisce all'art. 12 che contro i contumaci sarà proceduto alla liquidazione in danaro della prestazione, a mezzo di un perito scelto dal Tribunale; e quando anche uno o più dei convenuti mediante contestazione provochi, a termini dell'art. 14, legge citata, il giudizio sul diritto alla prestazione con procedimento ordinario davanti i tribunali, ha luogo egualmente la liquidazione in confronto dei non comparsi, e questa sarà decisa con sentenza inappellabile (art. 29.)

Ora, può avvenire benissimo, ed avviene spesso, che dal procedimento ordinario dinanzi al Tribunale risulti la insufficenza o la nullità del titolo del percipiente e del suo diritto a riscuotere, e che quindi il contraddicente venga liberato dalla commutazione, non solo, ma da qualsiasi onere. Ragione di logica e di giustizia vorrebbe che, risultando l'obbligo alla prestazione dal medesimo titolo per tutti i consorti convenuti, riconosciuta la illegalità di questo, tutti egualmente dovessero approfittarne; ma non è così: chi non ha fatto opposizione è ritenuto assenziente alla domanda dell'attore e deve commutare e pagare.

Questo è semplicemente enorme; e se si pon mente al numero straordinario delle ditte che si trovano nella impossibilità di fare opposizione, sia per ignoranza od assenza, sia per gli errori nei nomi o nei numeri di mappa, errori inevitabili nelle citazioni per proclami, in cui spesso sono comprese centinaia di persone e migliaia di numeri, non si potrà a meno di meravigliarsi come una simile enormità sia stata sancita ed applicata.

Ed oggi, opponendoci alla chiesta proroga della legge sulle Decime, noi tendiamo ad interrompere il ripetersi di queste ingiustizie, nella speranza che, ripresentandosi in breve un altro progetto di abolizione e commutazione più chiaro e più equo, si vorrà tener conto di quanto esponemmo, e porvi rimedio, riconducendo almeno i giudizi di commutazione al diritto comune.

E. de B.

Pei vini di esportazione. In seguito agli studi fatti dal Ministero d'agricoltura e ai voti formulati dal Consiglio delle tariffe ferroviarie, le Società Adriatica e Mediterranea hanno acconsentito a ridurre i prezzi minimi per i trasporti dei vini comuni diretti all'estero.

I prezzi stabiliti dalle attuali tariffe pei trasporti all'estero di 10,000 tonnellate di vino, saranno d'ora innanzi applicati ai trasporti di 2000 tonellate.

Pei giovani che vogliono diventare marinai. E' aperto l'arruolamento, nel corpo Reali Equipaggi, di 180 mozzi, al quale sono ammessi i giovani che al 1 marzo 1896 avranno compiuto il 16. anno e non oltrepassato il 17. anno d'età.

Le domande, su carta da bollo da cent. 60, dovranno pervenire al Consiglio d'Amministrazione del Corpo Reali Equipaggi a Spezia non più tardi del 15 gennaio 1896.

Società operaia generale. Domani a sera, alle ore 8, verrà convocato il nuovo Consiglio per la nomina del vice-presidente e di tre direttori.

Strascico alle elezioni operaie. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Dal risultato delle elezioni della Società operaia, i Soci, cui non piace l'esito, *impareranno che per vincere*:

I. bisogna concorrere numerosi alle urne;

II. fa d'uopo di votare compatti, sacrificando, quando occorra, la propria opinione se, per caso, in una lista vi fosse qualche nome di persona poco gradita, ma dei medesimi principî;

III. è necessario che, aderito, come in questa circostanza, ad una lista, non sia dagli aderenti stessi pubblicata altra lista, perchè così si va incontro a dispersione di voti a vantaggio degli avversari e non si ottiene l'intento, nè si soddisfa l'amor proprio dei candid ti che non possono raggiungere i desiderati suffragi. *Un vecchio Socio*».

Ancora degli arresti per le banconote false. La notizia da noi data ieri dell'arresto di alcuni spacciatori di banconote false, ci era stata comunicata da un agente della P. S., che nella identica forma la comunicava pure agli altri giornali cittadini.

Ma quel signor agente della P. S. non ha svelato — certo per una dimenticanza — ai *reporters* dei giornali cittadini, i nomi degli arrestati, mentre ha creduto bene di svelarli al corrispondente della *Gazzetta di Venezia*.

Noi desideriamo che in avvenire — ripetendosi un caso analogo — i funzionari della P. S. che hanno piacere di veder riportati dalla stampa gli atti lodevoli da essi compiuti — non usino di queste preferenze... involontarie.

— Ecco ora i nomi degli arrestati, che ricopiamo dalla *Gazzetta di Venezia*: Mussig Giuseppe da Paderno, arrestato dalla polizia austriaca; Mussig Luigi, fratello del predetto, Bortolotti Giovanni, e Dal Zotto, oste di Godia.

Il giro del mondo in carriuola. I coniugi Gallais arriveranno ad Udine domani alle ore 10 ant. anzichè oggi. Terranno in luogo pubblico una conferenza relativa al loro viaggio.

Tasse comunali. Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Tutte le persone comprese nei ruoli 1895 per le tasse: di esercizio e rivendita, sulle vetture e sui domestici, e sui cani, al cui riguardo siasi avverata qualche *differenza non denunciata fra gli* elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1° gennaio 1896, e tutte pure le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei ruoli 1895 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1896 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Un ladro in gabbia. Venne arrestato circa le 2.45 pom. di ieri in via della Posta certo Greppo Giuseppe fu Leonardo d'anni 40 da Tricesimo, domiciliato a S. Maria la Longa, *dovendo* scontare 3 mesi e 28 giorni di reclusione per furto.

Un'ottima trovata. L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China-Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisce come un ottimo ricostituente contro le varie *forme di* anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera umbra è il prototipo delle acque da tavola. (112)

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 novembre 1895.

XI. Esercizio.

Capitale versato		L. 206,825.—
Riserva	L. 74,329.86	
» per infortuni	» 26,496.13	
» Oscillazioni valori	1,452.—	» 102,278.01
		L. 309,108.01

Attivo.

Cassa	L. 8,705.59
Portafoglio	» 1,419,670.92
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 27,335.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 96,092.34
Banche e ditte Corrispondenti	» 10,101.75
Debitori e creditori diversi	» 45,085.34
Effetti per l'incasso	» 4,200.—
Conti Correnti garantiti	» 71,524.76
Crediti contenziosi	» 40,000.—
Depositi a cauzione antecipazioni	» 38,277.—
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—
Depositi liberi e volontari	» 24,580.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 20,052.92
	L. 1,854,784.62

Passivo

Capitale sociale	L. 206,825.—	
Fondo di riserva	» 74,329.83	
Fondo per eventuali infortuni	» 26,496.18	
Fondo oscill. val.	„ 1,452.—	L. 309,108.01
Depositi in Conto Corrente od a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,359,956.58
Banche e ditte corrispondenti		» 52,108.80
Depositanti a cauzione antecip.		» 38,277.—
Depositanti a cauzione impiegati		» 20,000.—
Depositanti liberi e volontari		» 22,720.—
Dividendi		» 4,230.45
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1894 a favore 1895		» 48,379.38
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione		» —.—
		L. 1,854,784.62

Udine, il 1 dicembre 1895.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
G. A. Ronchi

Il Direttore
G. Balzoni

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 63.50 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve *somme in conto corrente* ed *a risparmio* corrispondendo il 3 % per conto netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con Scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Baletti Arturo: Franceschinis Vittorio ufficiale di posta a Genova lire 1, Scoffo ing. Giuseppe 1, Dal Dan Antonio 1.

Marchesi Luigi: Barei Luigi lire 2.

Pian Gino di Palmanova: Ferrucci Arturo lire 1.

Grossi Maddalena: Marchesi Vincenzo lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Mariutti Anselmo: Vogrig prof. Giovanni lire 1.

Grossi Maddalena: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Marchesi Luigi: Modolo Pio Italico lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Zuccola Pier Antonio: Bianchi Vittorio lire 2, A. D. V. 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Baletti Arturo: Rizzani ing. Antonio lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Baletti Arturo: Bellavilla Francesco di Paguacco lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 12 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	5 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.2	757.2	757.5	755.4
Umido relat.	88	63	40	84
Stato di Cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N	NW
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	3
Term. centig.	3.8	5.8	4.0	3.4

Temperatura (massima 7.6, minima 1.0)

Temperatura minima all'aperto — 0.6

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo poco nuvoloso, sereno, brinate, gelate, nord centro.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 4 dicembre.

Presidente cav. Manfroni; giudici: Bragadin e Zanutta. P. M. cav. Caobelli.

Imputato: Toso Francesco di Pietro d'anni 24, *agricoltore da Codroipo*.

Difendono l'imputato gli avvocati Bertacioli di Udine e Bizio di Venezia.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Della Schiava Andrea e Gosetti.

Saranno da esaminare 11 testimoni d'accusa, 9 della parte civile e 16 della difesa.

La parte civile ha introdotto quale perito il cav. uff. prof. Fernando Franzolini e la difesa il prof. cav. Tamassia.

Interrogatorio dell'imputato.

Alla prima domanda del presidente risponde che *non sa cosa deve dire*.

Il presidente l'invita di nuovo a narrare il fatto accaduto la sera del 23 dicembre 1894, ed allora il Toso dice, che egli in quella sera, come al solito andò all'osteria del « Baccaro » assieme ad amici, *fra i quali vi era anche Lenisa Michele*. Poco prima che partissero dall'osteria, l'oste aveva recato un nuovo litro di vino che venne bevuto in quattro, due coi bicchieri e due col litro. Essendo anche tardi sortì dall'osteria. Fuori dell'osteria, incontratosi col Chiarcossi, che pure era sortito dal « Baccaro », venne da questi maltrattato. Sopraggiunto il Tonizzo questi cercò di calmare il Chiarcossi.

Dopo pacificati, il Chiarcossi invitò Toso e Tonizzo a bere assieme mezzo litro. L'imputato non voleva più bere ma in seguito alla insistenza del Chiarcossi finì per accettare e rientrò in osteria. Il Chiarcossi ricominciava a maltrattarlo, per affari relativi a granoturco che suo padre aveva venduto a Chiarcossi e che questi non volle ricevere. Egli cercò calmarlo. Finalmente il Chiarcossi lo prese e lo baciò in segno d'amicizia. Egli insisteva per andare a casa essendochè la di lui madre lo attendeva. Chiarcossi lo pregò d'aspettare e che pagasse il mezzo litro, come difatti l'imputato pagò.

Sortito dall'osteria, il Toso, per recarsi a casa avrebbe dovuto prendere la strada a sinistra, ma Chiarcossi tanto fece che lo persuase a prendere altra via, perchè doveva parlargli. Andarono fino in piazza, quivi Chiarcossi venne salutato da un individuo, ch'egli non conobbe, poichè era notte e quell'uomo era coperto da un mantello. A Chiarcossi questi disse, che doveva parlargli, ma *Chiarcossi gli rispose: Ora devo sbrigare un affare con Checo*. Proseguirono ancora la via e non volendo il Toso andare più oltre, *ritornarono indietro*. Con essi veniva anche l'individuo che prima avevano visto in piazza. Quando furono vicino alla trattoria Cengarle egli venne colpito da un forte pugno alla testa. Pregò non gli facessero del male. Sentendosi ferito alla mano, estrasse dalla tasca la ronca. Colla mano sinistra tentò di allontanare uno degli individui e con l'altra maneggiò la roncola per difendersi. È sicuro che le ferite gli vennero inferte dal Chiarcossi, che sapeva avere in mano un'arma. Subito dopo il fatto si portò a casa sua, e prima di giungervi fece alcuni bagni alla mano ferita, sentendo forti dolori, nel roiello che fiancheggia la strada.

Arrivato a casa, i suoi genitori, spaventati, vedendolo tutto insanguinato, gli chiesero *che cosa gli fosse accaduto*. Egli rispose che lo aveva rovinato Chiarcossi. Sua madre e Comisso lo accompagnarono dal medico Pellegrini per farsi curare le ferite riportate, e ciò fatto ritornò e si mise a letto, e poco dopo vennero i carabinieri i quali lo fecero alzare ed accompagnatolo in caserma lo dichiararono in arresto.

L'udienza è levata alle 12.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'audizione dei

Testimoni.

Comisso Beniamino, udì il Chiarcossi qualificare il Toso per *magna paternoster*, perchè il di lui padre è fabbriciere ed il Francesco cantore di Chiesa. La causa poi di questa qualifica era che il padre di Toso Francesco aveva venduto a Chiarcossi del grano guasto, che questi non volle avere.

I due si altercavano ed egli cercò di mettere fra loro la pace. Fece portare mezzo litro di vino. Dopo bevuto questo, Toso e Chiarcossi si baciarono ed egli se ne partì dall'osteria per andare dalla sua amante. Sulla porta della osteria si presentarono la madre e la sorella del Toso. Rivide il Toso subito dopo il fatto in sua casa: era ferito ad una mano. Udì Toso gridare: *Chiarcossi mi ha rovinato!* Accompagnò Toso dal medico Pellegrini. Il Toso diceva che Chiarcossi lo aveva rovinato, assassinato. Disse anche che assieme a Chiarcossi eravi un'altro che questi chiamava compare. Nell'andare dal medico non gli raccontò come avvenne il fatto; nel ritorno soltanto gli disse che aveva estratta la ronca per difendersi. Conosce Toso da 9 anni. Non ha sentito dire d'una caduta patita da questi, nè di convulsioni cui vada soggetto. Dice che in quella sera Toso non era molto agitato e parlava con bastante calma.

Lenisa Michele, dice che nel giorno dell'omicidio egli trovavasi con altri all'osteria del Baccaro. C'era anche Toso. Chiarcossi venne dopo terminata la partita. Vide Toso parlare con Chiarcossi, e vicino ad essi c'era anche Comisso. S'avvicinò egli pure ed offrì da bere col litro che teneva in mano. Essi bevettero, ed il Toso passando il litro a Chiarcossi l'invitò a bere in segno di amicizia. Dapprima Chiarcossi rifiutavasi, ma poi finì col bere. Essi ritiraronsi poscia nella cantina e potè udire che Chiarcossi diceva: *a me non piacciono i gesuiti e i citini*; e Toso che invitava Chiarcossi a dimenticare le cose vecchie ed invece a bere in compagnia. Dopo il teste uscì. Sulla porta dell'osteria trovò la madre e la sorella del Toso le quali gli chiesero se entro eravi il loro rispettivo figlio e fratello, ed avendo esse veduto dalla invetriata della porta entro l'osteria il Chiarcossi gli chiesero subito se era il Toso assieme con questi. Esse gli dissero che Chiarcossi nutriva odio verso Toso per questioni d'interesse. Non gli sembravano spaventate le due donne. Altre volte venivano all'osteria a chiamare Francesco perchè si recasse alle funzioni essendo cantore.

Da molti anni conosce Toso; ricorda che una volta Toso cadde da una altezza; non sa se fu ammalato, nè se vada soggetto a convulsioni.

Rossi Nicolò ricorda del fatto accaduto la sera del 23 dicembre 1894 di cui rimase vittima il Chiarcossi. Egli abita mezzo chilometro fuori del paese. In quella sera aveva da recarsi a teatro a Codroipo, e prima entrò nel casello ferroviario ove abita Tregnaghi e si mise a giuocare alla tombola; poi dopo venne assieme a due figli di questo a Codroipo.

Quando furono di fronte all'osteria Cengarle, videro a terra una massa nera, credettero fosse un ubbriaco. Si avvicinarono per dargli aiuto, ma siccome non dava risposta, Tregnaghi andò all'osteria per un lume e quando l'ebbero si accorsero che avevano di fronte un cadavere. Egli andò a chiamare i carabinieri, lasciando a guardia il Tregnaghi.

Per strada trovò il cancelliere della Pretura al quale raccontò il fatto. Quando ritornò indietro trovò vicino al cadavere anche certo Bertoia.

Brambilla Rinaldo, vide pochi momenti prima del fatto, nel sito ove Chiarcossi fu assassinato, due soli individui parlare fra di loro. Ritornando all'albergo « Roma » vide in terra il cadavere di Chiarcossi. Se vi fossero state tre persone assieme poteva in quel sito vederle. Vide il cadavere nel sito ove prima le due persone discorrevano.

Verdelli Enrico, ex brigadiere dei carabinieri a Codroipo, venne dal cancelliere, avvertito che sulla strada vicino al mercato trovavasi un cadavere. Si portò sul sito e presente anche il Sindaco, passarono alla identificazione del cadavere. In tasca gli trovarono una cambiale a favore di Chiarcossi. Assunse subito informazioni, e seppe che Chiarcossi era stato assieme a Toso Francesco, col quale aveva avuto un alterco. Si recò subito a casa del Toso che trovò a letto; lo condusse in caserma. Era ferito ad una mano e si aveva fatto medicare dal dott. Pellegrini. In casa Toso c'era anche Tonizzo, che egli invitò a venire in caserma e lo tenne fino a che ebbe interrogato il Toso.

Portatosi sul sito ove trovavasi il cadavere, trovò il vice-cancelliere solo e da certo Bertoia fece portare un lume.

Dà informazioni sul conto di Toso dicendo che in famiglia aveva frequenti dissapori per questioni d'interesse. Non lo ritiene di carattere violento.

L'imputato dice a questo punto che il Brigadiere può dire quello che vuole, che ciò *non è vero*, giacchè egli andava d'accordo in famiglia.

Il presidente domanda al teste informazioni sul conto di Chiarcossi.

Il teste dice che dalla voce pubblica sentì accusarlo di avere subita una condanna per reato contro le persone, commesso in Austria.

Il P. M. domanda al teste se gli consti che una volta il Tosó abbia per questioni di donne rincorso, armato di coltello, un suo amico.

Il teste dice che questo venne a sua conoscenza dalla voce pubblica.

L'imputato dice che fra lui e certo *Cignolini* vi fu una questione per una amante, ch'egli aveva abbandonata, e che il Cignolini desiderava avvicinare, ma egli non lo rincorse armata mano. Cignolini presentò querela che *poi ritirò*.

L'avv. Bertacioli, a questo punto, presenta alla Corte la querela originale del Cignolini, perchè venga verificato che in essa non si parla di armi.

Il cancelliere dà lettura di questa querela e dei verbali di perizia e sopraluogo.

Bertoia Pietro, sa che la sera del 23 dicembre 1804 fu assassinato Chiarcossi e che la voce pubblica accusa Toso. Egli trovavasi nell'osteria al «Giardino», ove è stalliere. Entrò Rossi a chiedere un lume; egli andò a prenderne uno ed accesolo lo portò in strada e *lo consegnò ad uno che si trovava* presente. Egli non vide i carabinieri. Non si fermò fuori che qualche minuto, e ritornò in osteria. Diede appena una occhiata al morto, non vide la ferita, solo del sangue il terra.

Dal precedente esame di questo teste risulta che portò fuori il fanale, che poi consegnò ai carabinieri; e che fece la guardia al cadavere.

Contestatogli ciò dal Presidente, il teste risponde che, dopo un anno, egli, avanzato in età, non si ricorda tanto bene; che all'epoca del primo esame la memoria gli serviva di più.

Il Presidente valendosi dei poteri discrezionali, ordina per domani la citazione dei periti prof. Pennato e dott. Pellegrini.

L'udienza è levata alle 5.

Molto pubblico assiste allo svolgersi di questo processo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta del 4.

Galli risponde all'onorevole Rosano sull'*aggressione* che ebbe luogo a Palazzo Braschi.

Ricorda le qualità del *comm.* De Pera e dice che la sua bontà l'aveva spinto alla più larga longanimità verso l'assassino. Le condizioni del De Pera sono gravi; ma fa il più vivo augurio che l'integro funzionario presto possa ristabilirsi e tornare a rendere i suoi utili servigi all'amministrazione.

Rosano è lieto delle dichiarazioni dell'on. Galli; si associa ai suoi auguri.

Boselli risponde all'on. Vendramini che desidera sapere per quali ragioni venga ritardata la promulgazione delle modificazioni alla legge doganale, protraendo così l'applicazione della pena del confine pei reati di contrabbando. La legge fu promulgata giorni sono. Espone quindi le ragioni che hanno cagionato il ritardo della sua *applicazione*. Ciò non ostante, alcune disposizioni di essa furono eseguite mediante la *grazia* sovrana.

Adamoli, sottosegretario per gli esteri, risponde all'*onor. Cirmeni sulla* mancata tutela degli interessi italiani nella città di Nizza.

Dichiara che non può che confermare le dichiarazioni ieri fatte dal presidente del Consiglio. La questione è d'ordine interno e quindi il Governo italiano non può entrarvi.

Cirmeni osserva che il decreto prefettizio che proibiva la rappresentazione della *Gioconda* in un teatro di Nizza, si fondava non sulle leggi della Repubblica, ma su di un decreto imperiale male applicato. Accenna ai danni subiti da molti nostri connazionali. Deplora che il nostro console non siasi fatto mai vivo. Il suo silenzio potè incoraggiare il *Governo francese a* procedere di suo arbitrio, giungendo fino alla soppressione del *Pensiero di Nizza.*

Aggiunge che il nostro console a Nizza, uomo di sentimenti clericali, in occasione dell'anniversario del XX settembre, chiuse le porte del Consolato, e non si fece vedere.

Accenna alla proibizione del prefetto di Nizza di una festa di beneficenza nella nostra colonia; nè può tacere della pubblicazione di un giornale di Nizza di una lista di sottoscrizione pel capitano Romani, presentata in modo offensivo pel sentimento nazionale; nè dell'ostacolo posto dallo stesso prefetto alla circolazione di una sottoscrizione pel terremoto di Calabria.

Su tutto ciò il console non si è fatto vivo.

Chiede poi se sia vero che lo stesso console, il comm. Simonetti, abbia portato a Roma un *album* per le LL. MM. di cittadini in Nizza e non lo abbia presentato. Chiede un'inchiesta.

Adamoli non si rifiuta di esaminare i fatti annunciati da Cirmeni e il Ministero prenderà i provvedimenti dovuti. Ma è certo che il Governo non può intervenire in fatti d'ordine interno, che possono accadere in altri paesi; attesta poi dell'onorabilità dei nostri consoli a Nizza.

Galli risponde all'on. Rampoldi che desidera sapere se intende presentare con sollecitudine un disegno di legge sul monte pensioni pei medici comunali, sciogliendo le promesse fatte al Parlamento. Dichiara che sono già stati iniziati serii studii per giungere ad un concreto progetto.

Si procede alla verificazione dei poteri e vengono convalidate le elezioni di Mezzanotte a Chieti e di Zavattari nel quarto collegio di Milano.

Si discute il progetto per la conversione in legge dei quattro decreti relativi all'esercito, 6 *novembre 1894.*

Parlano gli on. Papa Grandi, Del Verme, e il ministro Mocenni.

La seduta è levata alle 6.55.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4.

Presidenza *Farini* presidente.

Farini commemora il *defunto senatore* Manfredi come cittadino e come magistrato.

Costa e Crispi si associano alla commemorazione.

Poi Boselli, Mora e Bacelli presentano alcuni progetti di legge.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

I drammi delle Alpi

Un uomo abbandonato sotto la neve — Un altro che corre dietro al cappello e trova la morte — L'egoismo umano — Un processo.

Mandano da Aosta, 3:

«Ognun lo sa, il Piccolo San Bernardo è un valico frequentatissimo che serve di tramite per le comunicazioni tra la Valle d'Aosta e l'Alta Savoia. In causa della eccezionale siccità che desolò le campagne valdostane nella scorsa estate, molti montanari di queste regioni furono costretti a esulare. Essi ricercarono nella vicina Savoia il pane che lor non poteva dare la terra natia. La stagione dei lavori essendo ultimata, *i braccianti a frotte ritornano in patria.*

Sabato tre valdostani salirono il colle predetto *per restituirsi alle loro dimore.* Una bufera d'una violenza straordinaria affannava i poveri viandanti. *Improvvise* raffiche di neve abbarbagliavano loro gli occhi, li ballottavano come pupazzi. Ad un certo punto uno di essi, certo Rieux Michele da St. Vincent, anelante, stremato, cadde al suolo impossibilitato a proseguire. I compagni non ebbero più cura di lui, e senza procurargli quegli aiuti che l'umanità avrebbe dovuto consigliar loro, continuarono la salita, premurosi di giungere all'ospizio per porsi al riparo contro l'imperversare degli elementi crucciati.

Il giorno seguente si ritrovò assiderato il cadavere di Michele Rieux! Si *pretende altresì* che due mulattieri di La Thuile transitanti per la stessa via poco *dopo* l'inqualificabile abbandono di quel poveretto, ebbero ad osservarlo bocconi sulla *neve e già quasi da questa* ricoperto, che alzato stentatamente un braccio, chiese loro aiuto, *ma i rozzi* mulattieri, impensieriti delle bestie che s'impennavano, non gli diedero ascolto, tanta era la fretta di trarsi in salvo.

Un'azione così ignobile è degna di stigmate pubblica. Si domanda pertanto: Ma l'Autorità non procederà contro questa brava gente dal cuore ferino a mente del primo comma dell'articolo 289 del Codice penale che punisce chi, trovando *una persona in grave pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente?*

Il giorno di poi le nevi del Piccolo San Bernardo dovevano servire una seconda volta di tomba ad un altro valdostano.

Costui è *certo* Ray *di St-Marcel*, operaio nacciaio, che pure con due compagni faceva ritorno al *tetto paterno.* Qui però la causa della morte è tutta imputabile alla imprudenza del Rey. I compagni non possono essere redarguiti di negligenza o di colpevole abbandono.

Ecco come avvenne il fatto. Spirava il solito ventaccio che scavezzava sino i tronchi rachitici dei pochi coniferi che malamente vegetano in quelle inospitali alture. Un turbine improvvisamente attornia il Rey e gli toglie il cappello, che come un bioccolo di neve *gironza per pochi minuti per l'aere* e poi è balestrato giù in fondo alla valle.

Il povero *diavolo, così* privato del suo copricapo e sentendo i pungiglioni del freddo penetrargli sin nei lobi del cervello, corre dietro al suo cappello. Sta per acchiapparlo. Un altro colpo di vento lo porta via. Nuova corsa, e fu sì lunga che infine il Rey si perde nei ripieghi della montagna. Egli cercò di ritornare sui suoi passi, ma l'impronta dei passi era cancellata. Gridò disperatamente; l'eco dei burroni solo gli rispose... Il freddo lo colse, cadde a terra e più non si rialzò.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Riunione di socialisti.

Roma 4 — Oggi tenne riunione un gruppo di deputati socialisti e decise di partecipare alla discussione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, proponendo degli emendamenti.

Per il clero povero.

Roma 4 — Bovio ha presentato al presidente della Camera un progetto che riduce il numero dei vescovi e distribuisce i beni delle mense vescovili in maniera, che quando si sopprimono per la morte di un vescovo, vadano a beneficio del clero povero

NOTE AGRICOLE

Diventiamo un po' contabili.

Mentre la maggior parte degli agricoltori si occupa a migliorare la propria industria agricola, introducendo tutti quei perfezionamenti suggeriti dalla pratica e tutti quei trovati indicati *dalla scienza*, pochi sono quelli che si curano di registrare quanto nell'azienda succede, quanto si spende e quanto si ricava, per avere una sicura guida per l'avvenire.

È strano infatti lo scorgere come la massa degli *agricoltori si mostri* piuttosto restia ad occuparsi della registrazione dei fatti computistici, e come ben pochi siano quelli che possono fornire delle cifre esatte, riguardanti la conduzione dei fondi e l'utile ricavabile dalle diverse colture.

Il più umile falegname di una borgata sa subito dire quanto gli costa un mobile da lui costruito, e quindi sa a quale prezzo egli è obbligato a venderlo per ottenere un certo guadagno. Si interroghi un conduttore di un vasto podere e gli si domandi un po' quanto gli costi un quintale di frumento, di riso o di uva; sapete quale sarà la sua risposta? Vi dirà una cifra approssimativa, accompagnata *con dei se e dei ma*, che dimostreranno perfettamente la sua ignoranza in riguardo.

Come può l'agricoltore avere un'idea esatta, precisa, minuta dell'azienda, se non ha davanti a sè l'attivo ed il passivo, costituenti l'*entità* patrimoniale? Ecco quindi la necessità di compilare, innanzi tutto, l'*inventario generale*, dove sono registrate tutte le attività e le passività dell'amministrazione. L'inventario è l'unico mezzo veramente razionale per conoscere esattamente lo stato di qualsiasi azienda.

Inventariare non vuol dir altro che *contare* o pesare, o misurare gli oggetti mobili ed immobili, le derrate, gli animali, i *crediti* ed i debiti dell'agricoltore, per ridurre tutto ad unità di valuta e *quindi* fare l'apprezzamento in denaro.

È questa l'*epoca opportuna* per redigere un buon inventario, perchè ora si sono eseguiti tutti i raccolti e le faccende agrarie sono diminuite.

Coll'attuazione di un simile *lavoro* l'agricoltore passa in rassegna tutto quanto gli spetta. Dovendo assegnare ai componenti l'azienda il loro valore reale, avrà campo di farsi una chiara e precisa idea dello stato loro e dei bisogni che possono loro occorrere per funzionare a dovere. Un vantaggio indiretto che viene ad avere il compilatore si è di abituare l'occhio alla valutazione, cosa questa piuttosto difficile e *che solo* si acquista dopo una certa pratica.

L'*inventario* si *redige* con tutta facilità, non richiede cognizioni elevate; tutti lo possono fare senza dover dipendere da persone estranee.

Necessita poscia seguire passo per passo le trasformazioni che vengono a manifestarsi nei valori. Di questi non ne occorrono molti: due soli però sono indispensabili e si chiamano perciò *principali*, vale a dire il *giornale* ed il *libro mastro.*

Il *giornale* è destinato alla scritturazione dei fatti computistici in ordine cronologico, cioè man mano che si compiono.

Il *libro mastro* è destinato alla registrazione dei fatti computistici *in ordine* schematico, cioè a tener disgiunti i fatti che interessano separatamente i singoli enti patrimoniali.

Avendo l'avvertenza di tenere al corrente questi due libri, registrando i diversi fatti d'amministrazione che vengono a manifestarsi nell'azienda, si avrà con poca fatica impiantato un sistema di contabilità che può rispondere ai bisogni più sentiti della massa degli agricoltori.

A completare le registrazioni si possono usare *altri libri, detti* appunto *ausiliari*, perchè servono di sussidio ai *due principali. Questi sono: il libro dei lavori*, dove vengono indicati tutti i lavori eseguiti, non che l'*ammontare* della mano d'opera; il *libro cassa* per l'entrata e l'uscita del danaro, ecc.

La contabilità si tiene diversamente, a seconda dell'importanza dell'azienda, dello scopo cui si mira, del grado d'istruzione, dell'attitudine e del tempo disponibile delle persone che ne fanno uso. Si ha, ad esempio, la *contabilità in partita semplice*, comoda anche a chi ha istruzione molto limitata; la *contabilità in partita doppia*, adatta per i poderi di media estensione e per gli agricoltori dotati d'una certa istruzione; la *contabilità analitica*, che è *solo possibile dove* si ha un personale ben istruito ed adatto.

Chi *volesse approfondire* le sue cognizioni intorno alla contabilità, può leggere libri appositi, e noi in Italia ne abbiamo parecchi che trattano a dovere simile importante argomento.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 dicembre.

Nessuna miglior tendenza mostrò il mercato serico odierno, poco risultando dalle trattative in corso, le quali al solito mancano di vita e d'importanza.

Sebbene sempre limitate, le domande giornaliere dei compratori si volgono principalmente alle greggie secondarie ed agli organzini fini generi buoni e belli correnti, nei quali forse trovano maggiori facilitazioni.

Le qualità classiche ed anche sublimi, pel momento, sono inabordabili, troppa essendo la differenza fra pretesa ed esibizione.

Alcune vendite di poca importanza in articoli andanti vengono effettuandosi e costituiscono quasi sole il complesso degli affari della giornata, a prezzi irregolari.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il 3 dicembre 1895

Grani			
Frumento	all'ett.	da L.	18.— a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	"	da "	11.25 a 18.25
Giallone	"	da "	13.80 a —.—
Semi Giallone nuovo	"	da "	12.65 a 13.—
Cialloncino	"	da "	10.50 a 11.50
Segala	"	da "	13.40 a —.—
Orzo brillato	"	da "	—.— a —.—
Sorgorosso	"	da "	7.90 a 8.30
Cinquantino	"	da "	9.75 a 10.50
Lupini	al quint.	da "	7.— a —.—
Fagiuoli (del piano	"	da "	23.— a 26.—
Fagiuoli (alpigiani	"	da "	31.— a 75.—
Patate	"	da "	6.50 a 7.—
Castagne	"	"	8.— a 14.—
Pollame			
Capponi	al Kg.	da "	1.— a 1.10
Galline	"	da "	0.93 a 1.00
Polli	"	da "	1.00 a 1.05
Polli d'India maschi	"	da "	0.90 a 0.95
" femmine	"	da "	0.95 a 1.00
Anitre	"	da "	0.70 a 0.80
Oche	"	da "	0.65 a 0.80
" morte	"	da "	0.90 a 1.10
Frutta			
Fichi	al quintale	da lire	14.— a 19.—
Nespole	"	"	25.— a —.—
Noci	"	"	30.— a —.—
Pere	"	"	25.— a 45.—
Pesche	"	"	32.— a 35.—
Pomi	"	"	16.— a 24.—
Uva	"	"	30.— a —.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da "	5.25 a 5.50
Fieno " II.	"	da "	4.95 a 5.15
Fieno della bassa I.	"	da "	4.35 a 4.60
Fieno " II.	"	da "	3.80 a 4.20
Medica	"	da "	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	"	da "	2.90 a 3.40
Legna tagliate	"	da "	1.04 a 2.04
Legna in stanga	"	da "	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	"	da "	6.60 a 6.80
Carbone II.	"	da "	6.20 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 dicembre 1895.

Rendita	4 dic.	5 dic.
Ital. 5 % contanti	93.25	93.80
" fine mese . .	93.45	94.—
Obbligazioni *Asse Eccles.* 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	298.—	298.—
" 3 % Italiane ex . . .	284.½	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
" " " 4 ½	497.—	497.—
" 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	788.—	788.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
" Veneto.	290.—	235.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
" Ferr. Meridionali	665.—	665.—
" " Mediterranee . . .	484.—	485.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.½	106.45
Germania . . . . "	131.½	131.10
Londra . . . . "	26.98	26.95
Austria e Banconote . . . "	222.—	221.½
Corone . . . . "	107.—	107.—
Napoleoni . . . . "	21.33	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.½	88.20
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE



Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alla spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borangà farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Celtoli negoziante.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** *che contano ormai trentadue anni di successo incontestato,* per le sue *continue e perfette guarigioni* degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Le migliori tinture del mondo



riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »,** Via Prefettura N. 6.

Gabinetto Medico Magnetico



La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro d'Amico,* via Roma, 2, piano secondo, BOLOGNA.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.52	16.47
O. 17.28	19.38	M. 17.—	19.58

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.18
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, piletura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00.** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »,** Via della Prefettura N. 6.

EPILESSIA

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona



preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre, perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco